



# Educazione al patrimonio: una storia di luoghi

di **Enrica Dondero e Maria Lombardo**

Il nostro luogo, quello in cui si prova a dare corpo e significato alla didattica del patrimonio culturale, è la scuola secondaria di 1° grado 'Don Milani' di Genova, che condivide con le scuole 'Rinascita' di Milano e 'Pestalozzi' di Firenze lo statuto di 'Scuola laboratorio' (d.m. 10 marzo 2006), finalizzato a sperimentare innovazioni sul piano organizzativo, metodologico e dei contenuti, a fare ricerca e a divulgarne gli esiti.

Il percorso progettuale, avviato nel 1976, si avvale di alcune scelte di fondo, per promuovere un'azione didattica volta a:

- produrre apprendimenti significativi;
  - sviluppare l'autonomia di ragionamento;
  - curare gli aspetti educativi e di relazione;
  - potenziare e integrare linguaggi verbali e non verbali;
  - rendere infine più efficaci gli interventi anche per mezzo di nuovi modelli della relazione insegnamento-apprendimento.
- L'assetto curricolare, che privilegia la *didattica laboratoriale*, sviluppa alcune aree di intervento di elezione, tra le quali l'educazione al patrimonio culturale.

## Un curricolo 'sostenibile'

Il progetto di educazione al patrimonio va costruendosi su percorsi finalizzati a dare risposte a bisogni di crescita personale all'interno di un *curricolo sostenibile*: si intende, con ciò, la creazione di situazioni che motivino i ragazzi ad apprendere, senza cadere nel rischio di un atteggiamento didatticamente seduttivo ma epistemologicamente non corretto. Perciò, il terreno metodologico si attiene ad alcune consapevolezza didattiche:

- ricerca della relazione corretta fra obiettivi e capacità degli alunni;

- costruzione di un *curriculum* tarato sulla storia sperimentale della scuola;
- utilizzo di linguaggi multipli e adeguati in relazione agli obiettivi e all'età;
- gradualità e compenetrazione di tipologie di attività e di esperienze: cognitive, emotive, fisiche, relazionali (con compagni e adulti, compresi gli operatori degli enti con i quali si entra in contatto);
- avvio del lavoro a partire dalla soggettività dell'alunno, di ogni alunno, costruendo una connessione emotiva tra il sé e l'ambiente;
- stimolazione della curiosità e della capacità di indagare, senza fornire risposte *a priori*.

Attualmente il laboratorio funziona su uno statuto interdisciplinare che privilegia storia e arte, con aperture nei campi linguistico e musicale, ma con previsione di ulteriori contatti. Le discipline hanno un curriculum all'interno del quale sviluppano gli obiettivi didattici e attingono dal loro potenziale formativo per contribuire a promuovere quelle conoscenze, abilità e disposizioni alla base delle competenze che l'educazione al patrimonio si propone di costruire. Lo spazio orario utilizzato è costituito da ventidue ore annuali, nelle quali i docenti in *compresenza* gestiscono le attività con il gruppo classe, con ulteriori approfondimenti in ambito disciplinare.

## Tra discipline e linguaggi espressivi

La costruzione del curriculum è un luogo di dibattito; la storia dell'educazione al patrimonio alla 'Don Milani' racconta di problematicità e di discussione: quali discipline hanno diritto di coabitazione in questo impianto? Quale apporto -

*Attivato  
un laboratorio  
di 22 ore annue  
in compresenza  
tra più discipline  
(storia e arte, poi  
lingua e musica)*



La cultura  
delle scuole



*Il percorso  
si snoda  
attraverso  
la riscoperta  
di alcuni luoghi  
emblematici  
della città  
di Genova*

in termini di contenuto, di metodo, di strumenti – ciascuna può conferire? È possibile una progressione dell'alfabetizzazione culturale? Si tratta di costruire un curriculum di abilità o di porre delle attenzioni didattiche nel proporre le diverse fasi del percorso, in modo che gli alunni introiettino e facciano propri determinati apprendimenti? Come predisporre la situazione iniziale del percorso – la partecipazione emotiva dell'alunno – e come passare alla fase propriamente cognitiva?

Fra le sfide aperte, una si afferma in modo prioritario nella fase attuale: quale rapporto istituire fra il laboratorio di educazione al patrimonio e il laboratorio espressivo. Ci si chiede se lo stesso oggetto culturale possa essere contemporaneamente preso in considerazione anche da una prospettiva che privilegi maggiormente i linguaggi dell'espressività e della corporeità, per potenziare la valenza interdisciplinare e per amplificare il richiamo emozionale: certamente diminuirebbe la frammentazione curricolare, ma si salvaguarderebbe la comprensione della specificità delle metodologie disciplinari?

**La città luogo privilegiato**

*“Le città sono un insieme di tante cose: di memoria, di desideri, di segni d'un linguaggio; le città sono luoghi di*

*scambio, come spiegano tutti i libri di storia dell'economia, ma questi scambi non sono soltanto scambi di merci, sono scambi di parole, di desideri, di ricordi” (1).*

Il curriculum di educazione al patrimonio si articola attraverso alcuni percorsi didattici imperniati su momenti significativi dello sviluppo della città, che trovano oggi espressione nelle strutture architettoniche, negli impianti urbanistici, nella toponomastica, nei documenti d'archivio, in tutto ciò che la collettività o i singoli hanno saputo strappare all'incuria e al trascorrere degli anni.

**Il Medioevo della meditazione e della sacralità**

Nel cuore di Genova, a pochi passi dalla Cattedrale, sorge il chiostro di S. Lorenzo, residenza dei canonici a partire dal XII secolo. In questo luogo, dove regnavano il silenzio, la spiritualità, l'operosità e la meditazione, il tempo materiale scandito dal rintocco delle campane si affianca al senso del trascendente: l'esperienza condivisa nel Medioevo dai canonici e dai religiosi in generale viene rivissuta dagli alunni delle classi prime.

L'ingresso nel chiostro è accompagnato da un'attività di meditazione e di

1) I. CALVINO, 'Presentazione' in *Le città invisibili*.



**La cultura**  
delle **scuole**

immedesimazione che vuole segnare la rottura, la netta separazione fra il contesto esterno con il traffico, i rumori, i negozi, e l'ambiente claustrale. L'osservazione del luogo e dei particolari architettonici istituisce un confronto fra la vita di oggi e la vita del religioso: tempi di riposo, di svago, di lavoro, di concentrazione, di fatica; azioni che si svolgono all'interno dell'edificio domestico e del luogo sacro; attività in relazione alle ore canoniche e ai diversi

periodi dell'anno. Ma accanto ai ritmi della vita religiosa, il ciclo pittorico affrescato nella 'Stanza dei mesi' ripercorre i ritmi quotidiani e stagionali nelle società umane, dove il tempo si materializzava e venivano stabiliti i fondamenti dell'esistenza sociale. È il momento in cui gli alunni vivono un'esperienza anche emozionale di scoperta della tecnica pittorica e di operatività concreta, nel completamento personale della parte del ciclo cancellata dal tempo.



*L'età moderna dei traffici e delle corti*

La città che fu cuore mercantile del Mediterraneo, la Genova rinascimentale e barocca dello sfarzo e della grandiosità architettonica, viene proposta alle classi seconde con l'unità didattica 'I modi dell'abitare nel XVI e XVII secolo'. Eventi epocali della storia europea prendono vita all'interno di quegli edifici, oggi Patrimonio dell'Umanità. In tali dimore alloggiavano le visite di stato, quando la città era crocevia di traffici, di corti e di ambasciate. Il *clou* dell'azione didattica è proprio l'ospitaggio: abitare e ospitare in un palazzo del Rinascimento. "In occasione delle visite dei reali di Spagna e dei relativi festeggiamenti, devi progettare una visita al palazzo in cui scegli alcune sale, arredi, dipinti, oggetti da mostrare agli ospiti" (Tavola 1).

*Tra sviluppo e declino industriale negli ultimi due secoli*

Infine, la città del XX secolo, con le problematiche relative all'occupazione e alla disoccupazione, alla trasformazione sociale ed edilizia, diventa la scenografia dell'unità didattica di archeologia

industriale. Il centro commerciale della *Fiumara* è il trampolino di lancio del percorso. Dopo un'esplorazione multimediale sul campo – rivisitazione di un luogo abituale con sguardo più attento –, lo stesso viene analizzato attraverso i cambiamenti avvenuti nel tempo: dall'insediamento siderurgico che, nella metà del XIX secolo, avviò una delle aree industriali più rilevanti sul territorio nazionale, alle fasi di recessione e riconversione, al drammatico declino degli anni '60-'70 del secolo scorso, fino alla sua trasformazione in sede rappresentativa del consumo e del tempo libero integrato. Gli studenti delle terze medie utilizzano differenti strumenti e modalità per capire quali cambiamenti siano conseguiti a livello demografico, sociale, culturale: fotografie, dipinti, riprese satellitari, interviste, dati statistici, video, articoli di giornali, carte, documenti reperiti direttamente dall'Archivio della Fondazione Ansaldo.

Tre immagini non ricostruiscono una storia: possono accendere qualche piccola luce sulla città uniforme, vogliono porre i fondamenti di un metodo.

*Tre epoche storiche,  
tre luoghi,  
tre stimoli  
per andare oltre  
un'idea 'piatta'  
di città*



SCHEDA DI LETTURA DI UN AFFRESCO A PALAZZO DEL PRINCIPE

Alunno:

Classe:

*Autore:* Titolo dell'opera:

*Sala:* Collocazione dell'affresco nella sala:

*Epoca:* Stile: Formato:

*Eventuali elementi architettonici a incorniciare l'opera:*

*Dimensioni approssimative:*

*Stato di conservazione:*

*Soggetto/i* (spazio occupato rispetto allo sfondo):

Elementi essenziali per la comprensione dell'immagine:

Il tema rappresentato è realistico o allegorico?

Che significato ha?

*Colore:* c'è una tonalità dominante)?

Gli accostamenti sono timbrici o tonali?

*Luce:* direzione (diffusa, diretta frontale, diretta laterale); rapporti chiaroscurali (netti, con forti contrasti, gradualmente, sfumati):

*Effetto di movimento* (dovuto a linee, forme, colori, atteggiamento delle figure, composizione, ritmo):

*Schema compositivo* (semplice, complesso, ortogonale, obliquo):

*Composizione* (simmetrica, asimmetrica, articolata, ritmica):

*Spazio:*

rappresentazione (bidimensionale, tridimensionale, prospettica):

effetto (aperto, chiuso, poco profondo, molto profondo, ampio, stretto):

*Figura umana:* (rappresentazione realistica, idealizzata):

*Sensazioni, emozioni, considerazioni che l'opera ti comunica:*

Ipotizzate le *modalità di presentazione* agli ospiti:

*Disegna* sulla piantina allegata la posizione dell'affresco nella sala.

Esegui lo schizzo dell'affresco o di alcuni particolari. Eventualmente fotografalo.

*Per favorire  
la relazione  
con gli oggetti  
del patrimonio  
si mettono in gioco  
anche dimensioni  
immaginative,  
corporee  
ed emozionali*

**Dall'esperire al conoscere,  
dal sapere all'esserci**

Partendo dall'assunto che tanto più è forte il coinvolgimento individuale, tanto più è probabile che le conoscenze vengano acquisite in modo radicato, entrino in relazione con altre e soprattutto costruiscano *competenze chiave*, nella fase progettuale ci siamo posti alcune domande: come favorire l'instaurarsi della relazione fra gli allievi e gli oggetti del patrimonio? Come guidare la costruzione della conoscenza di un fatto o di un processo storico-artistico? Come stimolare nel ragazzo la formazione di pensiero estetico e

delle relative competenze? Alcune delle risposte risiedono nelle seguenti scelte metodologiche.

*La modalità di apprendimento è caratterizzata dall'uso di esperienze fortemente motivanti e ricche di significatività culturale:* il territorio è fruito attraverso l'azione sul campo, mettendo in gioco nella fase iniziale anche le dimensioni immaginative, corporea ed emozionale.

**Nel chiostro**

Si può essere un monaco, un cavaliere, un pellegrino; entrare nel camminamento e percorrerlo ascoltando le parole della Regola; sospendere il giudizio e il pensiero, fare silenzio per sintonizzarsi



sulla nota della sacralità; fermarsi nel luogo più carico di energia e di memoria; scrivere emozioni, pensieri, riflessioni avvertiti o meditati lungo il percorso.

#### *Nel Palazzo del Principe*

Carlo V riceve i nobili genovesi e si intrattiene con Andrea Doria. Compito: dopo aver vagliato le caratteristiche del salone della Caduta dei Giganti, pensare a come evidenziare e valorizzare oggetti, decorazioni e arredi che lo caratterizzano; addobbare l'ambiente nel modo più sfarzoso possibile; organizzare un rinfresco; curare l'abbigliamento dei presenti; preparare un discorso di elogio da parte di Carlo V ad Andrea Doria; scegliere una musica adatta. La proposta operativa è sostenuta dall'uso di fonti, che i ragazzi analizzano con gli insegnanti, e da esercitazioni di approfondimento.

#### *Alla Fiumara*

Il coinvolgimento, l'esserci, nasce in questo caso dal confronto fra il presente di questo luogo, così abbagliante nelle sue luci, nei simboli, nelle voci, nel brulichio di attività e l'immersione immediatamente successiva, nella stessa giornata, nella vita di fabbrica rivissuta attraverso le proposte dell'Archivio Storico Ansaldo. Presente, passato e poi ancora ritorno al presente inducono stupore per un vissuto così diverso, da molti neppure immaginato. L'operatività dei ragazzi alla Fiumara attraverso foto, riprese, interviste, disegni su alcuni aspetti – luci, colori, professioni, strumenti di lavoro, suoni e rumori, linguaggi – contribuisce ad accentuare la sorpresa allorché, qualche ora dopo, scorrono davanti a loro le immagini e i rumori della fabbrica. È possibile allora sovrapporre le due realtà e provare a rendere il passato di fabbrica vivo e presente.

#### *La dimensione operativa*

Questo aspetto è legato alla necessità di far crescere nei ragazzi il valore del fare in chiave creativa e del produrre, inducendo anche la riflessione sulla complessità dei processi di progettazione. Nella condu-

zione del lavoro si alternano momenti di fruizione (studio del contesto storico, analisi delle caratteristiche architettoniche e artistiche, ascolto di testimonianze) a momenti di indagine, di schedatura e di progettazione di forme espressive.

Le riprese video effettuate durante il percorso assolvono il duplice scopo di consentire ai ragazzi, in corso d'opera, di riflettere sul proprio agito, e sono anche strumento tecnico del lavoro d'aula per poter rivedere più volte i luoghi e per contestualizzare elaborati scritti o grafici.

Ha forte valore formativo, da ultimo, proporre i dati dell'esperienza effettuata in forma di video, ppt o semplice libro visivo; la comunicazione è rivolta ad un pubblico affinché i ragazzi siano coscienti che nell'atto di presentare un prodotto c'è sempre un forte *feed-back* di carattere emozionale. Al termine dell'esperienza, possiamo farci una domanda: qual è il valore aggiunto?

Certamente l'acquisizione della consapevolezza di poter vedere-conoscere-esperire, utilizzando intenzionalmente e selettivamente canali sensoriali e linguaggi diversi, andando anche a scoprire le proprie intelligenze specializzate; l'aver condotto a familiarità un luogo 'distante'; l'essersi misurati con la possibilità di costruire e valutare un proprio percorso di progettazione; l'aver agito in situazione di integrazione multidisciplinare orientata allo sviluppo di un progetto.

#### **Il luogo dell'incontro con l'altro: dimensioni interculturali**

In realtà, il termine 'intercultural' non compare mai. Tuttavia, nelle unità didattiche viene lanciato un messaggio che apre al dialogo con l'altro, situato nella prospettiva di un modello di cittadinanza attiva e consapevole.

#### *Nel Medioevo*

La dimensione ritrovata, vissuta e condivisa all'interno del chiostro è quella della spiritualità, patrimonio dell'uomo a prescindere dall'appartenenza territoriale e religiosa. Questa dimensione viene

*Si stimolano  
momenti  
di fruizione,  
di indagine,  
di documentazione  
mediante  
una pluralità  
di tecniche operative*



## La cultura delle scuole

richiamata dagli alunni nelle riflessioni a posteriori e permette di riconoscere un tratto antropologico comune. Ma lo stesso luogo, laddove si condividono le esperienze di vita relative all'uso del tempo, crea spazi di conoscenza reciproca: confronto sulle abitudini di vita quotidiana che differenziano o accomunano le storie dei protagonisti.

### *Nel Rinascimento*

L'accoglienza e la cura per l'altro: uno stile di vita, un valore che non raggiunge la solidarietà, ma che spinge fino a prestare attenzione, a considerare esigenze e bisogni. La motivazione in questo caso non è puramente affettiva, è piuttosto razionale e sempre utilitaristica; tuttavia punta lo sguardo sulle forme con le quali il nobile genovese si accostava a un ospite: dalla collocazione nella dimora adeguata alle cerimonie, dagli ornamenti del palazzo ai festeggiamenti: la cultura dell'ospitalità.

### *Nell'età contemporanea*

L'altro è accanto anche alla Fiumara, una zona che nel tempo è stata crocevia di incontri: di provenienze e di generazioni diverse; luogo di lavoro, di lotta, di sostegno reciproco nel passato industriale; luogo di incontro anche oggi, soprattutto nei giorni festivi, quando il centro commerciale e il centro divertimenti nuovamente si affollano. Un semplice questionario apre scenari di riflessione: si tratta di socializzazione reale? L'individuo è protagonista o spettatore? Lo spazio comune ha potere d'integrazione? Le parole, i testi, i suoni, le luci sono complici nella costruzione di un'identità? Facilitano relazioni? Si istituiscono legami sociali o contrattualità solitaria? Alla Fiumara, ieri e oggi, i soggetti si incontrano o si sfiorano? Il servizio ai docenti viene completato da un elenco di *link* che permette un collegamento immediato con siti di interesse.

### **Il luogo virtuale dell'educazione al patrimonio**

La scuola, nel Laboratorio di tecnologie didattiche per docenti gestito in

collaborazione con il CNR, ospita un ambiente di apprendimento *on-line* dedicato al lavoro di insegnanti e operatori culturali dei musei per condividere e diffondere materiali, confrontare idee e progettare interventi su tematiche di interesse comune.

Attualmente vi affrisce una trentina di partecipanti; con un click all'indirizzo [www.labtd.it/partecipa](http://www.labtd.it/partecipa), si può usufruire di varie risorse: un forum, sede del confronto e della comunicazione fra gli iscritti; un archivio risorse, all'interno del quale vengono inseriti materiali ideati e sperimentati nei diversi contesti didattici che entrano così in un circolo virtuoso, a disposizione di tutti i colleghi; uno spazio di informazione e formazione, con indicazioni bibliografiche e notizie di eventi. In questo luogo è possibile dare rilievo a iniziative formative.

#### *Visita al Museo archeologico di Pegli*

Proposta degli insegnanti della scuola elementare dell'I.C.S. Fruttuoso - classi prime. I bambini divisi in quattro gruppi svolgeranno attività di ricerca di informazioni, di osservazione e rielaborazione scritta e grafica nei luoghi del museo: la sala dell'orso delle caverne, la sala degli utensili del Neolitico ritrovati alle Arene candide, la sepoltura del Giovane principe e la ricostruzione del suo abbigliamento.

Se qualcuno vuole fare compagnia è il benvenuto!

### **L'educazione al patrimonio e la formazione storica**

Il termine educazione, inteso come relazione, implica la presenza di un soggetto che procede alla costruzione di se stesso. Concerne prioritariamente l'essere umano nel suo stare insieme all'altro da sé, nella sua consapevolezza di esistere. L'altro, nella nostra visione educativa, è l'uomo, ma sono anche i luoghi, se aiutano a riconoscersi e a identificarsi in piedistalli valoriali, se attivano non solo le componenti cognitive dell'intelligenza, ma anche quelle emotive, affettive e relazionali.

*La didattica  
laboratoriale  
si riferisce  
al modo  
di lavorare  
e formarsi  
dei docenti  
anche attraverso  
l'uso attivo  
degli spazi web*



Da lungo tempo la formazione storica nella nostra scuola si avvale di documenti e di singoli beni culturali per dare forza e consistenza ad un apprendimento, per attestare un evento, un fenomeno o un processo. Tuttavia, riteniamo che ciò non sia sufficiente per educare al patrimonio. Se il termine educazione fa riferimento a quella sfera della personalità umana dove abitano la memoria di sé, la conoscenza del mondo, il riconoscimento degli altri, la ricerca e la consapevolezza, il desiderio, allora educare al patrimonio non significa solo fornire nozioni e conoscenze, fruire di oggetti in funzione di strumenti.

### **I valori in gioco**

Vogliamo avvicinare i nostri alunni ai beni culturali in modo che ne percepiscano il valore di testimonianza di una civiltà, attraverso percorsi che facciano vivere il piacere della bellezza e della valenza estetica e che permettano di apprezzare il momento del contatto. Ciò, a nostro avviso, è finalizzato anche a perseguire una modalità di rispetto e di autodisciplina interiore, dimensioni imprescindibili nell'ottica della valorizzazione e della salvaguardia del patrimonio.

Attraverso questa struttura formativa ci riconosciamo nell'indicazione dell'Unesco (*Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale*, 2003) che invita a realizzare politiche culturali tali da consentire alle comunità che vivono il patrimonio di 'ricostruirlo, riconcettualizzarlo e reinterpretarlo'. L'educazione al patrimonio è un luogo dove si lancia un invito a vivere più consapevolmente, a ridare senso e colore alla città, a restituire un valore esistenziale agli spazi del quotidiano.

### **"Le regole, queste sconosciute..."**

*Settembre pedagogico 2009.  
Incontri, seminari, mostre*

Un ben "logo" promosso da ANCI e CIDI alcuni anni fa, che ancora continua qua e là in molti comuni italiani, per rinsaldare i legami tra le scuole e la loro comunità. Molti i temi al centro dell'attenzione, in particolare la cittadinanza, i diritti, l'educazione alla legalità.

"Le regole, queste sconosciute..." è il titolo del ciclo di incontri autunnali promossi dal Comune di Forlì.

Tra i relatori: Gherardo Colombo, Luciano Corradini, Daniele Novara, Giampiero Mucciaccio. Alcuni di loro sono collaboratori di "Rivista dell'Istruzione".

Ricordiamo che la Rivista ha dedicato al tema "Cittadinanza e Costituzione" un nucleo monografico nel n. 1, gennaio-febbraio 2009.

Il programma completo può essere trovato anche sul portale dedicato alla scuola dalla Regione Emilia-Romagna, sul sito:

[http://www.scuolaer.it/notizie/territorio\\_regionale/regole\\_queste\\_sconosciute.aspx](http://www.scuolaer.it/notizie/territorio_regionale/regole_queste_sconosciute.aspx)

### **La cultura delle scuole**

*Maturano  
sensibilità estetiche,  
relazionali  
e di risignificazione  
degli spazi  
quotidiani*



### **Enrica Dondero e Maria Lombardo**

*Docenti di Lettere presso la scuola secondaria di 1° grado "don Milani" di Genova  
edondero@libero.it  
ulisse8@fastwebnet.it*